

SICCITÀ INVERNALE, NUOVI RISCHI PER L'AGRICOLTURA

DIVENTA SEMPRE PIÙ IMPORTANTE UTILIZZARE PRATICHE AGRICOLE TESE A UN RISPARMIO DELL'ACQUA. ANBI E #ITALIASICURA HANNO PRESENTATO UN PIANO NAZIONALE DEGLI INVASI E PER IL RECUPERO DELLA RISORSA IDRICA. AGRICOLTURA DI PRECISIONE, TECNOLOGIE INNOVATIVE E USO PIÙ RAZIONALE SONO AL CENTRO ANCHE DI INIZIATIVE INTERNAZIONALI.

L'Italia ha un'elevata disponibilità idrica: in media piovono 1.000 millimetri (rispetto ad una media europea di 700 mm); "in media", però, significa che ci sono aree del paese (Friuli Venezia Giulia, Liguria), dove cadono anche 2.000 millimetri di pioggia e altre dove ne cadono solo 300 (Puglia, Sicilia). In totale risultano 300 miliardi di metri cubi all'anno, non tutti utilizzabili; piovono grandi quantità in limitati periodi dell'anno, causando anche disastri, mentre nel periodo primaverile-estivo, quando l'agricoltura ne ha più bisogno, piove poco o niente.

L'acqua è fondamentale per l'agricoltura del nostro paese. La variabilità climatica sta causando una riduzione del numero e una maggiore intensità degli eventi piovosi, con un aumento della evapotraspirazione. Anche in aree del nostro territorio da sempre caratterizzate da abbondanza di acqua nel periodo primaverile-estivo, si sono verificati negli ultimi anni momenti di carenza idrica. L'andamento della stagione invernale 2016-2017 determina disagi e problemi alle produzioni agricole.

Nell'arco alpino si è registrata a fine 2016 una marcata carenza di precipitazioni nevose, in particolare nella parte orientale; le nevicate avvenute nel successivo periodo (gennaio-marzo), non avendo avuto modo di solidificarsi, si sono in gran parte sciolte.

Contemporaneamente ai fenomeni siccitosi del nord, l'arco appenninico centrale e le regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria sono stati colpiti, a gennaio, da un'ondata eccezionale di gelo e precipitazioni nevose.

Le difficoltà maggiori si evidenziavano nelle aree abruzzesi, marchigiane e laziali, già duramente colpite dal sisma.

Si sono verificate piogge intense e allagamenti anche in Sicilia, nel palermitano, nel catanese, nel messinese, nella valle del Coghinas in Sardegna.

Infine, nel mese di aprile si è verificato un calo improvviso delle temperature

in tutto il paese, con gelate tardive che hanno prodotto seri danni alle colture in pieno risveglio vegetativo: soprattutto vigneti, frutta e ortaggi in Piemonte, Lombardia, Trentino, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Campania e Nord Sardegna

Tornando alla siccità, situazioni particolarmente gravi si sono registrate nell'Appennino Tosco-Emiliano, in Maremma, Agro Pontino, Campania e Sardegna; la siccità ha praticamente interessato tutto il paese.

Sono stati attivati gli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici in tutti i Distretti idrografici; diverse Regioni hanno già richiesto lo stato di calamità e il riconoscimento dei danni sull'apposito Fondo di solidarietà nazionale, gestito dal ministero Politiche agricole, alimentari e forestali.

Allo stato attuale, ripetuti eventi piovosi stanno fortunatamente migliorando le condizioni idriche nei bacini del Po e dell'Adige, ma i danni in agricoltura sono finora già risultati estremamente pesanti: le organizzazioni agricole hanno parlato di stime vicine ai 5 miliardi di euro.

La situazione delle dighe a uso agricolo risulta quella esposta in *tabella 1*:

Diventa sempre più importante utilizzare pratiche agricole tese a un risparmio dell'acqua, associate alla conoscenza del bilancio idrico e della disponibilità di acqua che consentono di individuare modi, tempi e volumi di somministrazione, comunicandoli agli agricoltori.

È fondamentale conservare quanta più acqua possibile: oggi si conserva solo l'11% delle piogge totali; per questo,

DIGA	Capacità (milioni di m ³)	Disponibilità 30/6/2017 (milioni di m ³)	Disponibilità 30/6/2016 (milioni di m ³)
EMILIA-ROMAGNA			
Molato	8,50	0,80	6,40
Mignano	13	0,61	9,30
PUGLIA			
Occhito	247,5	166,43	194,4
Capacciotti	48,2	33,6	37,6
Locone	85,0	53,44	48,5
BASILICATA			
San Giuliano	90,0	46,22	66,6
Pertusillo	142,0	86,44	118,8
Sinni	530,0	163,11	274,9
SICILIA			
Poma	72,3	25,80	52,81
Arancio	34,8	23,15	26,57
Don Sturzo	110,0	33,32	50,85
Garcia	80,0	52,70	58,72
SARDEGNA			
Cantoniera	748,0	324,63	317,1
Cuga	28,0	4,23	9,80
Tempo	81,2	18,69	51,9
Liscia	104,0	68,43	48,7
Nuraghe Arrubiu	263,0	171,90	188,3
Monte Arbus	19,5	5,41	11,0

TAB. 1
DIGHE A USO
AGRICOLO

Situazione delle dighe a uso agricolo in Italia.

Anbi e #italiasicura hanno recentemente presentato un piano nazionale degli invasi e per il recupero della risorsa idrica proprio per contrastare, attraverso la prevenzione, le emergenze idriche, che nei prossimi anni andranno ad aggravarsi. Si tratta di un primo stralcio di 218 progetti per un importo di oltre 3 miliardi di euro che, a fronte degli stimati 5 miliardi di euro annualmente necessari per affrontare l'emergenza acqua, appaiono un oculato investimento. L'obiettivo da perseguire è giungere al finanziamento di un piano ventennale per tutto il territorio nazionale attraverso gli stanziamenti previsti al comma 140 dell'art. 1 della legge di bilancio 2017, che prevede interventi anche nelle "infrastrutture relative alla rete idrica e alle opere di collettamento".

D'altronde è evidente come l'irrigazione collettiva, che nel nostro paese è attuata dai Consorzi di bonifica e di irrigazione, sia la sola in grado di consentire un uso più razionale dell'acqua.

Tali istituzioni consortili, nel rispetto del principio di sussidiarietà, garantiscono la partecipazione anche finanziaria degli utenti, che sono i più interessati a una gestione ottimale dell'acqua in grado di soddisfare le diverse esigenze delle colture e del maggior numero di consorziati. Purtroppo, le previsioni future non possono essere ottimistiche ed è molto probabile che i problemi della stagione irrigua 2016/2017 possano ripresentarsi nei prossimi anni: carenza di precipitazioni, "bombe d'acqua", temperature elevate ecc.

Sarà pertanto necessario prepararsi ad affrontare un futuro più difficile, investendo per la realizzazione di piccoli e medi invasi, l'utilizzazione di cave dismesse e di serbatoi ricavati dalle casse di compenso, la riconversione degli impianti "a cielo aperto" in moderni impianti "a domanda", l'implementazione delle piattaforme di consiglio irriguo (Irriframe, Irrisat) per razionalizzare l'irrigazione collettiva, l'integrazione della sensoristica ambientale con nuovi software: insomma perseguire, in ogni situazione, lo sviluppo della cosiddetta agricoltura di precisione.

In tale direzione va inserita la firma, l'11 maggio scorso, di un importante protocollo d'intesa Anbi-Bonifiche ferraresi-Cer, che prevede la promozione, attraverso azioni comuni,



1



2

dello sviluppo delle piattaforme innovative nell'ambito della cosiddetta *precision farming* in campo irriguo e la diffusione della loro applicazione; una comune attività per la ricerca di ulteriori tecnologie innovative verso una sempre più razionale e parsimoniosa gestione delle acque irrigue; la sensibilizzazione delle istituzioni (Ministeri, Regioni, Comuni) a tali percorsi evolutivi; la realizzazione di comuni progetti sia nazionali che comunitari; l'allargamento della conoscenza verso le nuove tecnologie anche attraverso l'elaborazione annuale di un documento di sintesi delle attività svolte e dei risultati conseguiti.

Infine, il 14 giugno scorso, in Portogallo, è stata siglata la *Dichiarazione di Santarem*, a sostegno dell'irrigazione, da Anbi (Italia), Fenacore (Spagna),

Irrigants de France (Francia) e Fenareg (Portogallo).

È nata così *Irrigants d'Europe*, che si pone quale interlocutore privilegiato delle istituzioni europee nei settori dell'irrigazione e della gestione idrica. *Irrigants d'Europe* vuole dar vita a una strategia europea per l'agricoltura irrigua come risposta alle grandi sfide del nostro tempo: i cambiamenti climatici e la salute umana, il consumo energetico, lo sviluppo e la multifunzionalità rurale, la sicurezza alimentare, evidenziando le ineludibili necessità dell'agricoltura irrigua nel Sud Europa; si devono al contempo creare le condizioni per lo sviluppo armonioso e sostenibile di nuove aree irrigue.

Massimo Gargano

Direttore generale Anbi

1 La diga del Molato, in provincia di Piacenza.

2 Fiume Enza in località Cerezolla (comune di Canossa, RE).